

Il palazzo *Teti*

di Alberto Perconte Licatese

Quasi in fondo alla via Roberto d'Angiò, il palazzo Teti risale alla prima metà dell'Ottocento. Infatti, come si legge a stento, coperta da polvere e da cespugli, l'iscrizione latina incisa sul marmo, posto sull'arco del portone d'ingresso:



NON CERERIS VEL NEPTVNI DONVM
VERVM FAMA LIBERTATE VITA
PERICLITANTES PHILIPPO TETI
EX APRVTIIS INTER CAMPANOS
PATRONO BENEMERENTI
HOSPITIO ET HORTO RETRIBVERE
A D MDCCCXXXIX

(Non è dono di Cerere o di Nettuno, ma coloro, che rischiavano la reputazione, la libertà e la vita, ricompensarono il benemerito patrono Filippo Teti, venuto dagli Abruzzi tra i Campani, con la casa ed il giardino, nell'anno del Signore 1839); fu costruito nel 1839 dall'avv. Filippo Teti, trasferitosi a S.Maria nei primi anni dopo l'istituzione dei Tribunali (1809), per esercitarvi la professione forense. I figli e i nipoti si distinsero nelle discipline giuridiche, letterarie e storiche, in particolare Nicola (che scrisse, tra l'altro, *Il regime feudale e Frammenti storici di Capua Vetere*) e Filippo (che fu nominato senatore, ricoprì alte cariche pubbliche e scrisse *L'avvenire dei comuni di Terra di Lavoro*).

In questo edificio monumentale, nell'ottobre 1860, vi alloggiò Giuseppe Garibaldi ed il 2 novembre 1860 fu sottoscritta la resa di Capua, come ricorda la lapide, ormai sbiadita, apposta sulla facciata del palazzo dal municipio nel 1886, sindaco Gennaro Mesoletta:



IN QUESTA CASA NEL 1860
GIUSEPPE GARIBALDI
EBBE ALLOGGIO ED ACCOGLIENZA OSPITALE
QUI IL 2 NOVEMBRE
FU SOTTOSCRITTA LA RESA DI CAPUA
CHE ASSICURÒ IL TRIONFO D'ITALIA E DEL SUO DIRITTO
I CITTADINI DI SANTAMARIA C.V.
PER RICORDARE QUEI GIORNI DI PALPITI E DI GLORIA
IL 1 OTTOBRE 1886.

Secondo lo storico A.Iodice (*L'assedio di Capua*, 1992), prima e dopo i giorni della battaglia del Volturno, fu sede del Comando del V Corpo d'Armata piemontese agli ordini del mar. gen. Enrico Morozzo Della Rocca, ospitato dai coniugi sig. Raffaele Teti e n.d. Angelantonia De Magistris, genitori dello storico Nicola e del senatore Filippo.

Alle ore 16 del 2 novembre 1860, nella sala principale dell'edificio, fu sottoscritta la convenzione dal brigadiere Girolamo De Liguori (borbonico) e dal ten.col. Gian Luca De Fornari (sardo-piemontese), quali legati plenipotenziari delle trattative della resa di Capua. Quest'ultima fu ratificata prima dal gen. d'Armata Enrico Morozzo Della Rocca (sardo-piemontese), subito dopo a Capua dal gen. Raffaele De Corné (borbonico), il quale la trasmise, a mezzo di un capitano di Francesco II, al Della Rocca.

L'edificio presenta tre piani, un ampio cortile ed un vastissimo giardino sul retro. Il portale, delimitato da lesene, era decorato da medaglioni in stucco; le scale principali ha tre rampe per piano, con volte a crociera, sostenute da pilastri, di stile tardo-vanvitelliano. All'interno, in varie stanze si trovavano affreschi e tele di un certo pregio, opera di maestri locali; il giardino, concepito come un parco, con fontane, statue e reperti archeologici (busti, sarcofagi, are, steli iscritte, colonne con capitelli), in gran parte trafugati, in parte recuperati dalla locale Soprintendenza.



Il palazzo Teti verso al 2010



Il palazzo Teti verso il 1920

Il grave, progressivo e visibile degrado, che interessa tutte le parti del palazzo, è il risultato del lungo abbandono, specie dopo l'acquisizione dell'immobile al patrimonio comunale; il restauro si presenta problematico, costoso e di lunga durata.